

La centralità della Formazione nell'anno di Servizio Civile Universale

Il contributo della CNESC

Mercoledì 16 Febbraio 2022

Introduzione

Credo che per presentare questo evento sulla centralità della formazione sia necessario partire da alcuni elementi di contesto.

Il primo è la guerra. Tutti noi credo stiamo seguendo con apprensione l'evoluzione della guerra in Ucraina e molti di noi, sono probabilmente impegnati su fronti diverse a capire come offrire un contributo in termini di sostegno alla popolazione civile. Non possiamo prescindere, anche parlando oggi di formazione, da questo elemento.

Come CNESC abbiamo rilasciato una dichiarazione in cui abbiamo condannato il ricorso agli eserciti e richiamato alla necessità di costruire risposte di pace ai conflitti. Il Servizio civile, infatti, è l'istituzione della Repubblica chiamata a far crescere queste risposte di pace, e si fonda anche sull'11 della nostra Costituzione "L'Italia ripudia la guerra".

Questo conflitto ci richiama oggi più che mai all'urgenza di **promuovere una cultura della nonviolenza che supporti interventi nonviolenti nei conflitti a qualsiasi livello**, micro meso e macro. L'esperienza di servizio civile concorre a entrambe le finalità: è di per sé un imparare facendo, formazione non formale, ma è anche attuazione di interventi finalizzati alla costruzione della pace. Non è un caso che la formazione generale dei progetti di sc sia stata finora caratterizzata dai temi relativi alla trasformazione nonviolenta dei conflitti, all'obiezione, alle esperienze di difesa civile non armata. E' questo è un patrimonio enorme che appartiene al servizio civile, e che lo distingue dai percorsi di educazione formale.

A questo primo elemento se ne aggiunge un altro. Celebriamo quest'anno **il 50° della legge 772** che ha istituito l'obiezione di coscienza. Questa ricorrenza è un'opportunità- e il conflitto lo mette ancora più in evidenza-per recuperare le nostre radici e la nostra storia, non in modo nostalgico, ma per rileggere il presente alla luce di valori ancora attuali: la pace, la trasformazione nonviolenta dei conflitti, la promozione dei diritti non sono storia passata, ma sono il presente e il futuro.

Terzo elemento, **la pandemia**. La pandemia ci ha messo alla prova e ci ha costretto a ripensare i nostri interventi, a rivedere le attività, le modalità per preservare la dimensione relazionale e sociale. Ci ha portato inevitabilmente a sperimentare modalità diverse anche in formazione, penso in particolare alla formazione on line, interrogandoci sui metodi e gli strumenti per non smarrire i valori culturali da trasmettere ai giovani.

Questa è la cornice entro cui ci muoviamo. E nel **ripensare alle linee guida per la formazione del SC, è fondamentale avere ben chiara questa cornice**. Obiettivo di questo webinar, infatti, è proprio quello di creare uno spazio di condivisione e confronto sulla formazione generale e specifica e degli operatori degli enti, confronto che quindi contribuisca al percorso di revisione di quelle linee guida. E' **il frutto di un percorso di condivisione tra gli enti CNESC** sul tema della formazione, organizzazioni molti diverse per cultura, modello organizzativo, tipologia di interventi, dimensione numerica degli impieghi. E', quindi, un percorso che ha cercato di valorizzare le differenze e intercettare gli elementi comuni. Le considerazioni proposte nascono proprio da questo confronto che ha portato a **individuare rispetto alla formazione gli elementi di continuità, ma anche le proposte di adeguamento**, che porteremo nel gruppo di lavoro in Consulta che si occuperà proprio delle nuove linee. Si tratta quindi non solo di una condivisione di contenuti, ma anche di un metodo fondato sull'ascolto e il confronto, che cerca di dare spazio al contributo di ciascuno. Un metodo, per inciso, che sarebbe importante recuperare anche in sede di Consulta di servizio civile.

Vorremmo offrire un'attenzione particolare alla **formazione del servizio civile all'estero**. Il servizio civile all'estero, infatti, ha degli elementi specifici, è una forma di "politica estera" in cui i protagonisti sono i civili, i giovani assieme agli enti, impegnati nella promozione dei diritti umani, della solidarietà, della pace tra i popoli. Significa immergersi a 360 gradi in un contesto complesso, interculturale, caratterizzato spesso da violazione di diritti umani e conflitti, pertanto anche la formazione ha delle specificità rispetto alla trasformazione del conflitto e allo stile di presenza all'estero. Altro focus fa riferimento a quegli elementi di novità introdotti dalla riforma del SCU, che sono le **misure aggiuntive che di fatto rappresentano delle opportunità formative per i giovani**. Mi riferisco in particolare al tutoraggio, percorso formativo che accompagna «fuori» dall'esperienza di servizio e facilita la possibilità di raccogliere altre esperienze formative e/o professionali, e alla possibilità di facilitare l'accesso all'esperienza ai giovani con minori opportunità, per offrire loro migliori opportunità.

Infine, con Elena Marta, approfondiremo anche il **contributo del sc al PNRR** in termini formativi, e le sfide che il PNRR richiede di affrontare. Partendo da una lettura del mondo dei giovani e dei loro bisogni formativi, per approdare a una riflessione sulla necessità di costruire delle cornici di riferimento e di dedicare un'attenzione particolare al metodo, che è già di per sé contenuto.

Concludo, auspicando che questa sia un'occasione formativa per tutti, uno spazio di confronto e riflessione che possa concorrere alla revisione delle linee guida e possa essere da stimolo anche alle istituzioni.